

Testo di Fabrizio Tassi

Il mito vuole che la visione di Diana nuda uccise Atteone. Che Tiresia fu accecato dalla "nudità abissale" della dea Atena.

Sono state scritte migliaia di pagine (storie e poesie, saggi freudiani e anatemi cristiani) "sull'intossicazione" prodotta dall'amore e dal piacere sessuale, sul fascino (fascinum) della donna come incantamento e sortilegio.

Dovremmo essere vaccinati dal Novecento, dalle donne che si offrono senza pudore ai disegni di Shiele, dalle provocazioni ex-post-neo-vetero-avanguardiste e concettuali, ma soprattutto dalla banalizzazione e volgarizzazione del "mistero" prodotto dalla civiltà dell'immagine, che ha sempre bisogno di stupire (e di vedere).

E invece il nudo ha conservato tutta la sua forza dirompente (anarchica? rivoluzionaria?). E il suo essere soggetto ideale per l'alchimia dell'arte in movimento. Merito della doppia qualità di forma-materia (da osservare, riconoscere, studiare, contemplare) ed emozione-magia (da sentire e ri-velare).

Lo si vede ancora nell'opera di quegli artisti, come Roberto Testori, che nel loro piccolo si ostinano a cercare il come, il dove e il perché del nudo femminile.

Che anno dopo anno – lui è partito dall'Osservatorio Figurale di Enrico Lui – tornano a ripensare al proprio modo di guardare e sperimentano e rileggono e ridipingono usando ogni volta un nuovo sguardo o una nuova tecnica (compresi i salti all'indietro, a ritrovare un tema perso per strada, a ripercorrere un sentiero abbandonato al momento sbagliato).

I quadri visti in mostra allo Spazio Habiate Arte, ad Abbiategrasso, nella prima settimana di marzo, offrivano un percorso che era allo stesso tempo interessante e affascinante (nel senso etimologico della parola). Corpi che sono gesti, donne senza volto o volti che sono corpo & desiderio, nudi fatti di poche linee (dove sarà l'essenza? dov'è che finisce il corpo e inizia il segno astratto? ci sarà un luogo in cui comincia la materia del desiderio?), forme-colori che riempiono la tela come un'intossicazione (che hanno spessore materico, un'offerta illusoria al senso del tatto), donne sfacciatamente donne e modelli che sembrano eterei esercizi foto-creativi.

Ogni sviluppo è possibile. Il corpo non cambia mai. Il corpo cambia sempre. Come l'arte.

Fabrizio Tassi ("Liberta" – Abbiategrasso)

A seguito della visita presso la mostra allo Spazio Habiate Arte – marzo 2005